

FRANCESCO PETRARCA

1304-1374



La vita



- Nato “sotto il segno dell’esilio”, sentirsi “straniero ovunque”: così affermò di sé Petrarca.
- La vita di Petrarca fu sempre segnata dal conflitto interiore:
 - Aspirazione alle glorie e ai piaceri della vita mondana
 - Aspirazione all’elevazione spirituale, al distacco dal mondo, alla riflessione su di sé

LA VITA 1

Francesco Petrarca, grande **poeta** e **umanista** italiano, nacque ad Arezzo nel 1304 da famiglia fiorentina di guelfi bianchi in esilio e morì ad Arquà, vicino a Padova, nel 1374.

Le dispute con la fazione dei Guelfi spinsero la famiglia di Petrarca a lasciare Firenze per la Provenza.

Nel 1311 si stabilì a Carpentras, presso Avignone, allora sede della corte papale. Per volontà del padre, studiò Diritto a Montpellier e poi a Bologna e assimilò i testi degli autori antichi e dei poeti contemporanei.

Nel 1325 ritornò ad **Avignone**, attirato dalla corte papale. Qui, in seguito alla morte del padre, abbandonò il Diritto per seguire la sua vocazione letteraria e filosofica e ricevette gli ordini minori.

Frequentò allora personaggi eminenti presso i quali era ricercato e ammirato per la sua cultura, benché rimproverasse ai Papi di aver abbandonato Roma.

Visse ad Avignone numerosi anni.

La vita 2:
Laura



Il 6 aprile del 1327, ad Avignon, Petrarca conobbe Laura de Noves.

L'evento è caricato dal poeta di un profondo significato simbolico.

Nutrì per lei un amore violento, ma senza speranza; le consacrò i suoi migliori pensieri e la rese immortale nei suoi sonetti.

Come Dante, Petrarca decide di narrare la propria esperienza amorosa dopo la morte dell' amata, però **Dante fa di Beatrice una figura sacra e metafisica**, mentre **Petrarca non scioglie il conflitto fra anima e corpo**, fra colpa e redenzione, che lo lacera e che attraversa tutta la opera.

Anche quando Laura è paragonata a un angelo o ad una creatura sovrumana lo è non in virtù di un'esperienza religiosa e teologica, ma di un'esperienza psicologica tutta umana e soggettiva del poeta.

Laura, 1327 – 1348 --- *Rime in vita e rime in morte di Laura*

L'immagine di Laura è quella di una donna bionda e affascinante, incorniciata in un *locus amoenus*.



La vita 3: **L'intellettuale umanista**

Nel 1330 diviene chierico e in seguito entrò al servizio della potente famiglia dei Colonna: poté così dedicarsi ai suoi studi e alla **ricerca dei testi dei classici ancora esistenti e conservati nelle varie biblioteche d'Europa**. Compì numerosi viaggi e fece importanti **scoperte filologiche**

Nel 1337 si stabilisce nella sua casetta presso la fontana di Vaucluse (Valchiusa), non lontano da Avignone, dove aveva abitato Laura.

Alla irrequietezza che lo spingeva a viaggiare si accompagnava il desiderio di una vita appartata, dedita alla meditazione e alla scrittura.

Nel 1341 **fu incoronato sommo poeta** in Campidoglio a Roma.

Parigi gli aveva offerto la stessa onorificenza, volendo così ringraziare colui che aveva permesso la rinascita delle lettere, la riscoperta dei testi antichi dimenticati e che apriva la strada agli umanisti.



La vita 4: **Gli ultimi anni**

- Negli anni successivi alla laurea fu impegnato
- Nel 1343 nasce la seconda figlia e il fratello Gherardo si dà alla vita monastica: si accelera la crisi interiore,
- Nel 1347 appoggia il tentativo di Cola di Rienzo di; va a Roma ma Cola è arrestato
- Nel 1348 muore Laura, vittima della peste
- Nel 1350 si reca a Roma per l'anno Santo, passando per Firenze ...
- Nel 1353 lascia la Provenza; su invito dei Visconti si stabilisce
- Nel 1361 abbandona Milano e alterna periodi a Padova e Venezia
- Nel 1368 si trasferisce a Padova e poi ..
- Qui morirà nel 1374, assistito dalla figlia e dal genero,

Le opere in latino - 1

La maggior parte delle opere di Petrarca è scritta in latino. In quanto intellettuale di statura europea, oltre che studioso, umanista, filologo e uomo di Chiesa, Petrarca utilizzava il latino correntemente nelle proprie comunicazioni e nelle proprie opere.

Alcune opere latine:

1346 *De vita solitaria* (La vita solitaria): opera di carattere religioso e morale; esalta la solitudine operosa dell'intellettuale che studia concentrato. Petrarca non considerava in contrasto con i valori spirituali cristiani in quanto la saggezza contenuta nei libri, soprattutto nei testi classici, era in perfetta sintonia con i valori cristiani (questa posizione è definita «umanesimo cristiano»).

Le opere in latino - 2

- 1347 *De otio religioso* L'ozio religioso: il poeta era rimasto colpito dallo stato d'animo gioioso di alcuni monaci, ma è consapevole che quell'isolamento rigoroso dal mondo non era per lui.
- 1347-53 *Secretum*: dialogo immaginario tra Petrarca e Sant'Agostino. È l'opera che meglio riflette la sua crisi interiore: il desiderio di assaporare le gioie del mondo e il richiamo alla religione, alla vita ascetica. Nei tre libri confessa le sue debolezze di uomo, medita sulla seduzione delle passioni terrene, sulla fragilità della volontà, sulla precarietà della vita terrena e sul problema della morte, sulla sua «accidia», una complessa malattia dell'animo, paragonabile alla moderna depressione.

Le opere in latino – 3

- Le *Epistulae* lettere scritte agli intellettuali, ai signori, agli uomini di Chiesa. Sono componimenti letterari sottoposti a lunga elaborazione. Tracciano il ritratto ideale del letterato, del dotto, dell'uomo dedito alle lettere per adempiere ad un ruolo di guida degli uomini del suo tempo, ai quali offre la saggezza ottenuta attraverso la conoscenza della letteratura latina.

Anche nelle opere latine Petrarca tratta i temi privilegiati della sua riflessione: la precarietà di tutte le cose umane e terrene, il mistero della morte, la ricerca del senso vero dell'esistenza

Le opere in volgare

- Petrarca scrisse in volgare solo due opere, perché **convinto che fosse il latino la lingua letteraria per eccellenza**. Sapeva comunque che il volgare costituiva una risorsa linguistica nuova con la quale era possibile raggiungere forme espressive di elevato valore artistico
- I *Trionfi* 1353 poema allegorico in terzine a rima incatenata. Il poeta immagina di avere avuto la visione di sei carri trionfali: il carro dell'Amore, della Pudicizia, della Morte, della Fama, del Tempo, dell'Eternità.
- Il *Canzoniere*: diario di poesie d'amore dedicate a Laura.

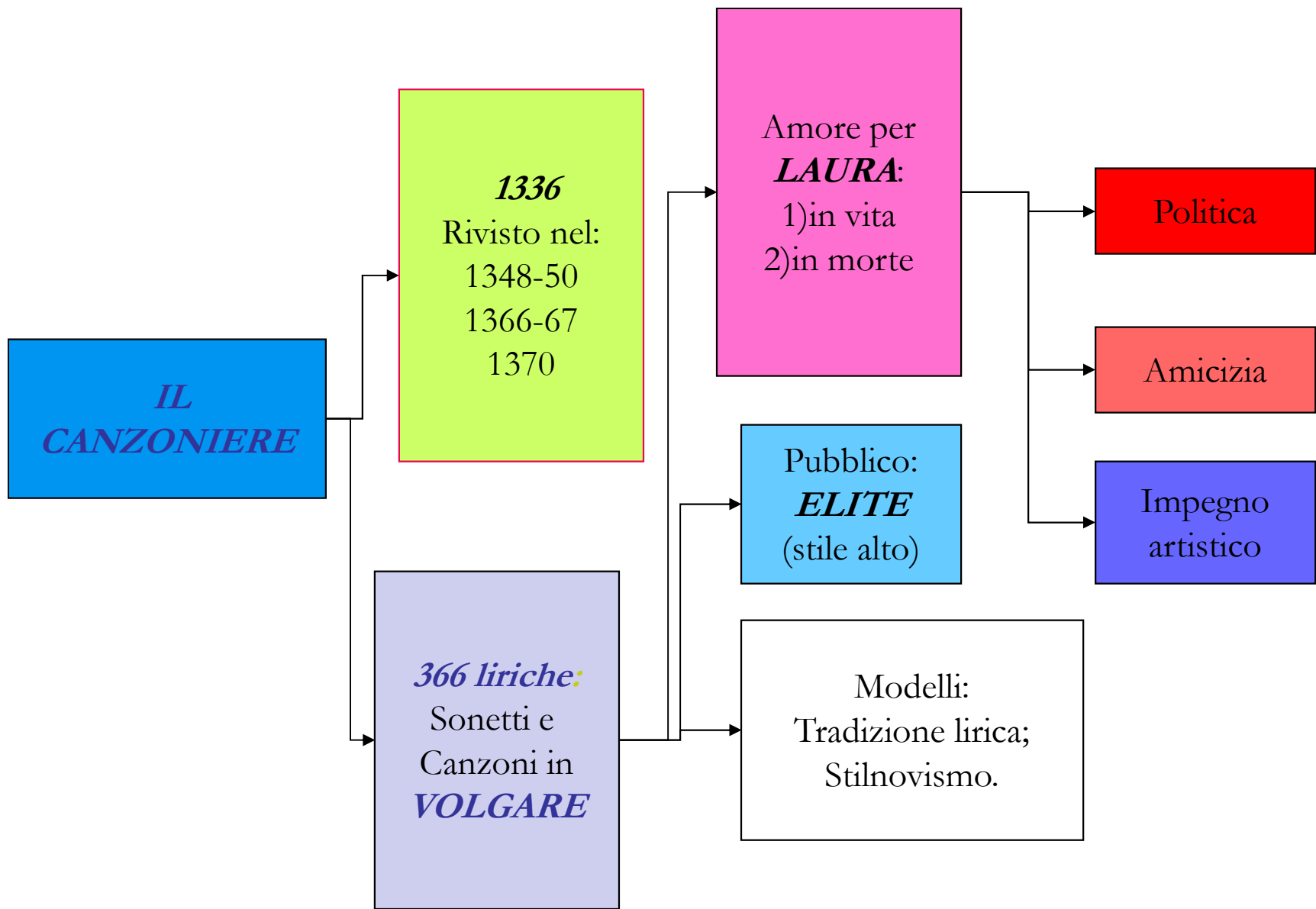
Il pensiero e la poetica - 1

- Petrarca incarna un **nuovo modello di intellettuale**, alla cui base c'è la dignità delle lettere e la forte coscienza di sé e del proprio ruolo.
- Rompe con l'esperienza comunale e si apre a una **dimensione «europea»** in nome di un ideale di libertà che solo la letteratura e la cultura possono garantire.
- In conflitto con i suoi tempi, privilegia il dialogo ideale con gli autori classici e cristiani del passato e con i lettori del futuro.

Il pensiero e la poetica - 2

- Autobiografia e scrittura: è il primo autore italiano ad aver lasciato molte notizie su di sé; questo perché voleva costruire un **autoritratto ideale** da consegnare ai posteri.
- Tutta la produzione di Petrarca è caratterizzata **dall'attenzione all'interiorità**, che si esprime nella ricerca del senso della propria esistenza e della conoscenza di sé.
- Il legame tra vita e letteratura è lo strumento con cui **dare ordine e valore simbolico ai frammenti sparsi della propria vita interiore**, nel tentativo di ricomporre i moti dell'anima e le sue intime lacerazioni.

Il Canzoniere



*IL
CANZONIERE*

1336
Rivisto nel:
1348-50
1366-67
1370

Amore per
LAURA:
1)in vita
2)in morte

Politica

Amicizia

Impegno
artistico

366 liriche:
Sonetti e
Canzoni in
VOLGARE

Pubblico:
ELITE
(stile alto)

Modelli:
Tradizione lirica;
Stilnovismo.

Il *Canzoniere* - 1

- Le prime liriche risalgono al 1337, quando si stabilì a Valchiusa.
- Al 1342 risale la cosiddetta «prima» forma del *Canzoniere*, il primo nucleo unitario del suo libro poetico.
- Nel 1348 muore Laura, vittima della peste; il lutto assume un forte valore simbolico: la scomparsa della donna e quella di tanti amichei diventa il segno della fine di un'epoca e lo spingono ad avviare un bilancio della propria esperienza umana e intellettuale. È il momento della cosiddetta «*mutatio animi*», «trasformazione dell'animo», in cui matura l'idea di raccogliere le sue liriche in volgare in un libro unitario e le sue lettere in latino negli epistolari.

Il *Canzoniere* - 2

Petrarca selezionò e dispose i suoi *fragmenta* in modo da consegnarli ai posteri come diario di un'anima, l'itinerario morale di un uomo che ricerca la verità nelle profondità del suo IO e si confronta con l'eterno. Nel *Canzoniere* confluisce tutto il repertorio tematico e formale della tradizione poetica cortese-stilnovista, ma esso presenta anche **caratteri del tutto nuovi**, che testimoniano i tormenti del poeta e una nuova percezione della realtà.



Divenuto maturo e saggio, il poeta riflette sulle lacrime versate per amore, per un'illusione nutrita a lungo e che lo fa vergognare di se stesso: il frutto di questa riflessione è il *Canzoniere*, nato dalla volontà di porre ordine alle **lacerazioni della propria anima** oltre che alle *rime sparse* che gli sopravviveranno, vincendo la morte e il tempo.

Il sonetto d'apertura

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono
di quei sospiri ond'io nudriva 'l core
in sul mio primo giovenile errore
quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono,

del vario stile in ch'io piango et ragiono
fra le vane speranze e 'l van dolore,
ove sia chi per prova intenda amore,
spero trovar pietà, nonché perdono.

Ma ben veggio or sì come al popol tutto
favola fui gran tempo, onde sovente
di me medesmo meco mi vergogno;

et del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto,
e 'l pentersi, e 'l conoscer chiaramente
che quanto piace al mondo è breve sogno.

Il poeta si rivolge a lettori ideali che abbiano vissuto le pene dell'amore e chiede comprensione e perdono.

Il poeta manifesta pentimento e vergogna per essere stato oggetto di derisione e mostra di avere consapevolezza della vanità dei beni terreni.

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono

Petrarca sembra sconfessare quel sentimento, lo chiama *errore*, (v. 3) un'illusione che lo ha distolto da Dio, e lo colloca in un tempo passato, nella gioventù, quando lui era un uomo diverso anche se soltanto in parte.

L'amore per Laura non è però rinnegato, come testimonia l'ultima terzina: il conflitto psicologico tra la follia d'amore (*vaneggiar*, v. 12) e il pentimento (*pentersi*, v. 13) sfuma nella riflessione sul carattere fuggevole delle esperienze umane.

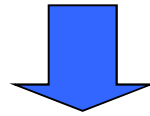
Con il vocativo *voi*, il poeta si rivolge in modo esplicito ad un pubblico "ideale" che lo ascolta e che può comprendere la sua sofferenza: l'io poetante cerca la pietà di un lettore complice.



Lo stile

La tensione concettuale del componimento si riflette nella **raffinata cura formale**, che conferisce armonia e unità alle contraddizioni dell'io lirico (CONTINI: **unilinguismo**).

FUNZIONE CATARTICA DELLA SCRITTURA



I versi sono fluidi, musicali, le passioni vengono “filtrate” ed espresse con una certa disciplina formale e si compongono in una **poesia armoniosa ed elegante**.

1. Tendenza all'unità di tono e di lessico, tonalità media, sempre costante

2. Lavoro continuo di revisione, correzione e rielaborazione.

I temi

L'inquietudine d'amore:

Il tema centrale è l'amore irrealizzato per Laura.

Con la sua irraggiungibilità, **Laura domina la mente del poeta**, è un amore vissuto come una dolce prigionia, i cui simboli sono i nodi dai quali l'innamorato non può liberarsi.

L'io lirico oscilla tra **sentimento religioso e amore sensuale**, tra la tendenza a cedere alle illusioni e alle vane speranze e il sentimento di vuoto e di infelicità per la lontananza della donna.

La presenza e bellezza fisica dell'amata turbano il poeta, che teme di cadere nel peccato e di allontanarsi da Dio.

La rievocazione memoriale:

La donna di Guinizzelli, Cavalcanti, Dante è statica nella sua bellezza, è oggetto di contemplazione più che di **rievocazione memoriale**, come accade invece nel *Canzoniere*.

Petrarca canta la bellezza fisica di Laura, il luogo in cui l'ha incontrata, il tempo dell'innamoramento; la descrive con vitalità e movimento su uno sfondo naturale, che ne esalta la dolcezza.



I temi: Il sentimento dello scorrere del tempo

A differenza della donna di Cavalcanti o della Beatrice dantesca, immersa in una dimensione eterna, **Laura è soggetta allo scorrere del tempo che ne offusca la bellezza.**

Comunque sempre ripiegato in se stesso, l'io dolente s'interroga, riflette sul tempo, sulla morte e sulla vanità dell'uomo e delle cose, oppresso dall'incombente caducità.

Il tema della morte è presente nel *Canzoniere*, insieme alla riflessione sulla labilità e la precarietà della vita. La morte non è vista però come porto a cui approdare, ma come *dubbioso passo*.



Il senhal

Laura

Un particolare rilievo assumono gli aspetti legati al nome della donna amata. In primo luogo Laura richiama *l'aura*, il vento, e per estensione indica anche il respiro e i sospiri dell'amore.

Ma il nome dell'amata richiama anche **il lauro**, l'**alloro**, che è simbolo:



dell'irraggiungibilità di Laura, come Dafne
cacciata da Apollo, poi trasformata in alloro
simbolo della poesia e della gloria letteraria
e dell'eternità sempreverde dell'amore

Il dissidio interiore

"Quello che amavo oramai più non amo; mentisco: amo ancora, ma con più temperanza; ecco, ho mentito di nuovo: amo ancora, ma con più vergogna, con più tristezza; finalmente, questo è il vero. È proprio così, amo, ma quello che vorrei non amare, quello che vorrei odiare; amo tuttavia, ma nolente, a forza, con mestizia e con pianto".



Il dissidio interiore

Così scriveva il Petrarca nella celeberrima *Epistola* del 1336. Il poeta aveva allora 32 anni.

La lettera contiene il racconto di un'escursione al **Monte Ventoso** fatta insieme al fratello Gherardo ed è indirizzata a Dionigi da Borgo San Sepolcro, il monaco che fece conoscere al Petrarca le “*Confessioni*” di S. Agostino.

La metaforica rappresentazione del dissidio interiore nella descrizione dell'ascesa di un monte...

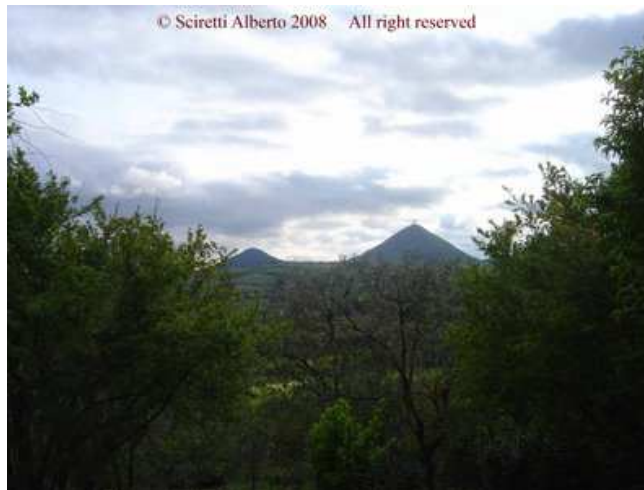


Significato allegorico dell'ascesa

La curiosità di scoprire e di vedere, spinge il Petrarca ad affrontare la salita (“**spinto dal solo desiderio di vedere un luogo celebre per la sua altezza**”).

Durante la scalata Francesco e Gherardo incontrano un vecchio pastore che tenta di persuaderli a lasciare il cammino.

Una volta raggiunta la cima, il significato allegorico dell'ascesa, che prima voleva simboleggiare la conquista del “mondo esteriore”, si tramuta in una ricerca intrinseca che mira ad una conoscenza di se stesso, e della propria anima.



Il dissidio interiore



Inizia così un travagliato esame di coscienza che porta Petrarca a disprezzare la stoltezza degli uomini

“ i quali trascurano la loro parte più nobile, si disperdono in mille strade e si perdono in vani spettacoli, cercando all'esterno quello che si potrebbe trovare all'interno... ”.

Crisi interiore


In tutto ciò l'uomo riconosce come "colpa" gli oggetti dei suoi desideri (la donna, la sensualità e la fama), di qui il dissidio, la disarmonia tra la moralità della sua vita e l'aspirazione al puro, al divino, il pentimento ed il proposito di riscatto:

“... quanto piace al mondo è breve sogno.”





CHIARE, FRESCHE ET DOLCI ACQUE



Chiare, fresche et dolci acque
ove le belle membra
pose colei che sola a me par donna;
gentil ramo ove piacque
(con sospir' mi rimembra)
a lei di fare al bel fianco colonna;
herba et fior' che la gonna
leggiadra ricoverse
co l'angelico seno;
aere sacro, sereno,
ove Amor co' begli occhi il cor m'aperse:
date udienza insieme
a le dolenti miei parole extreme.


L'incipit è costituito da tre
aggettivi: chiare, fresche e
dolci;

dalla descrizione del
paesaggio nasce il ricordo e il
desiderio di Laura;

in questa strofa viene
utilizzato il tempo passato
remoto, per far riemergere
momenti dolci e tristi;

Qui il poeta descrive ogni
azione come un evento già
compiuto, Laura aveva infatti
"impregnato" di sé il luogo.

Area semantica:
BELLEZZA




S'egli è pur mio destino,
E 'l cielo in ciò s' adropa,
Ch'Amor quest'occhi lagrimando chiuda,
Qualche gratia il meschino
Corpo fra voi ricopra,
E torni l'alma al proprio albergo ignuda.
La morte fia men cruda
Se questa spene porto
A quel dubbioso passo:
Ché lo spirito lasso
Non poria mai in più riposato porto
Né in più tranquilla fossa
Fuggir la carne travagliata et l'ossa.

I tempi utilizzati in questa seconda stanza sono congiuntivi futuri e condizionali;

Questa stanza vuole esprimere il concetto "vorrei essere sepolto qui".

**Area semantica:
MORTE e SEPOLTURA**

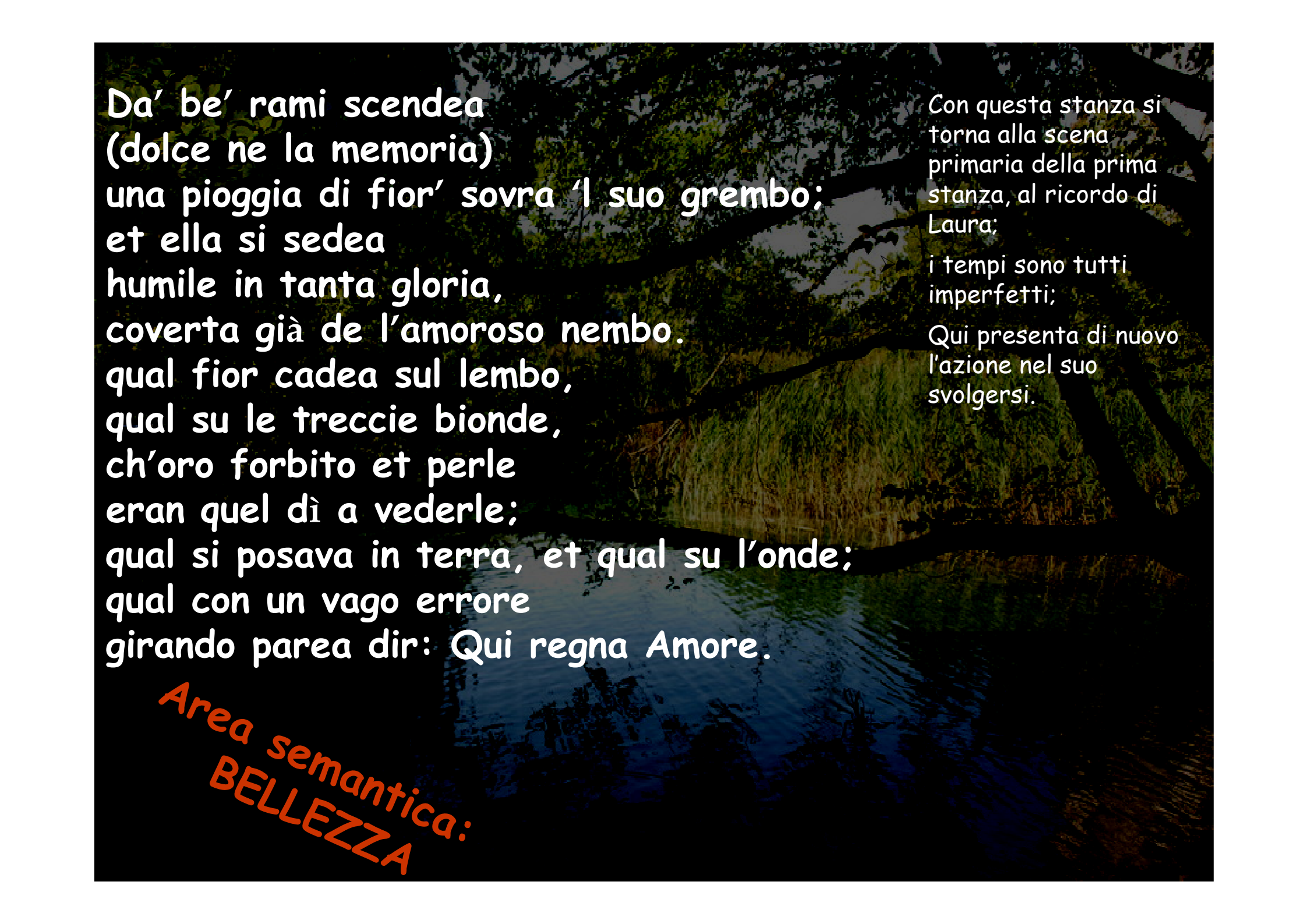


Tempo verrà anchor forse
ch'a l'usato soggiorno
torni la fera bella et mansueta,
et là v'ella mi scorse
nel benedetto giorno,
volga la vista disiosa et lieta,
cercandomi: et, o pietà!,
già terra in fra le pietre
vedendo, Amor l'inspiri
in guisa che sospiri
sì dolcemente che mercè m' impetire,
et faccia forza al cielo,
asciugandosi gli occhi col bel velo.

La terza stanza a livello temporale è un continuo della seconda;

esprime il concetto "vorrei che Laura venisse qui sulla mia tomba".

Area semantica:
MALINCONIA
e MORTE



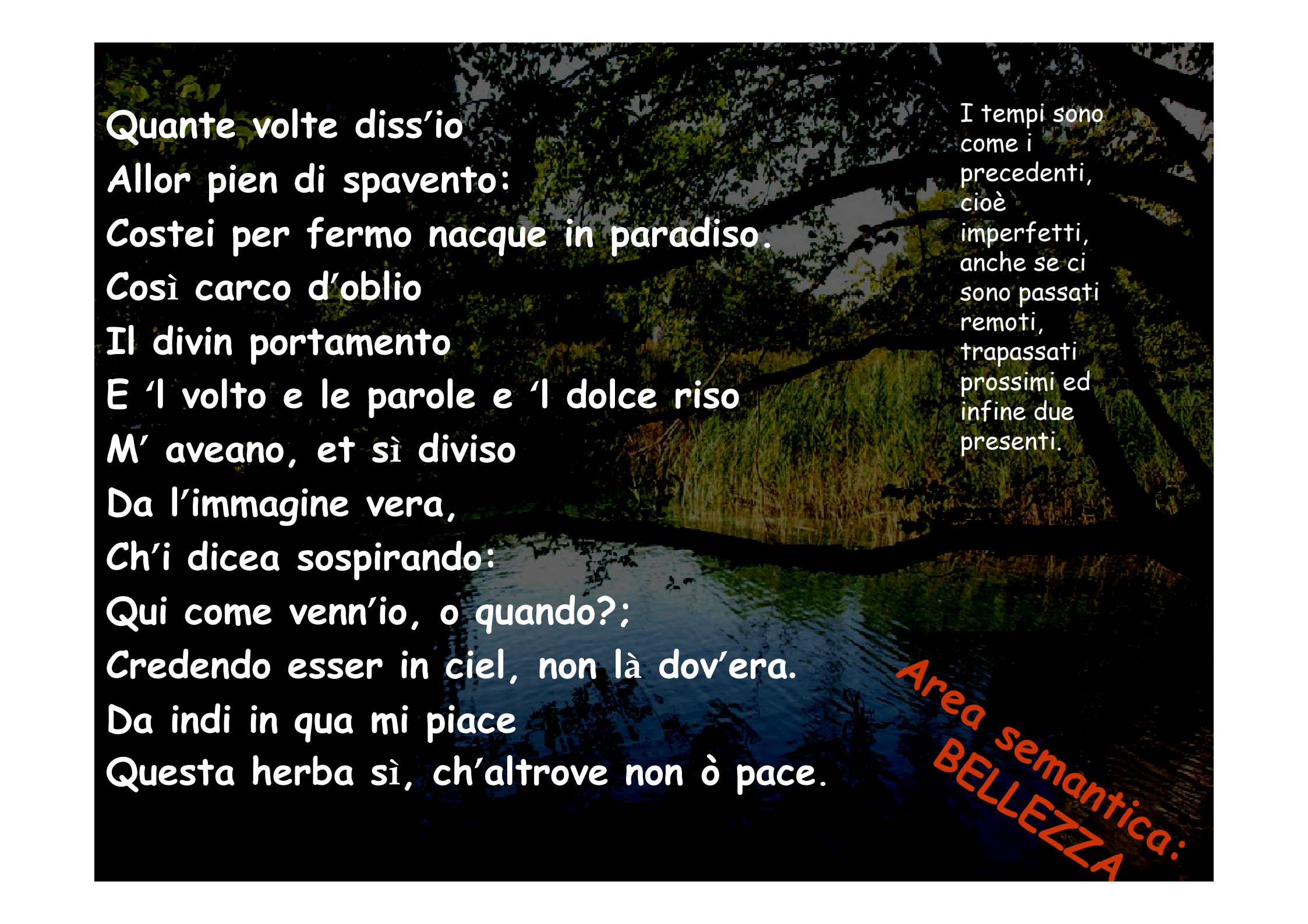
Da' be' rami scendea
(dolce ne la memoria)
una pioggia di fior' sovra 'l suo grembo;
et ella si sedea
humile in tanta gloria,
coverta già de l'amoroso nembo.
qual fior cadea sul lembo,
qual su le treccie bionde,
ch'oro forbito et perle
eran quel dì a vederle;
qual si posava in terra, et qual su l'onde;
qual con un vago errore
girando pareva dir: Qui regna Amore.

Con questa stanza si
torna alla scena
primaria della prima
stanza, al ricordo di
Laura;

i tempi sono tutti
imperfetti;

Qui presenta di nuovo
l'azione nel suo
svolgersi.

Area semantica:
BELLEZZA



Quante volte diss'io
Allor pien di spavento:
Costei per fermo nacque in paradiso.
Così carco d'oblio
Il divin portamento
E 'l volto e le parole e 'l dolce riso
M'aveano, et sì diviso
Da l'immagine vera,
Ch'i dicea sospirando:
Qui come venn'io, o quando?
Credendo esser in ciel, non là dov'era.
Da indi in qua mi piace
Questa herba sì, ch'altrove non ò pace.

I tempi sono
come i
precedenti,
cioè
imperfetti,
anche se ci
sono passati
remoti,
trapassati
prossimi ed
infine due
presenti.

Area semantica:
BELLEZZA

ANALISI DEL TESTO

Temi fondamentali: la figura di Laura e l'innamoramento, rappresentati da versi stilnovistici.

Egli vive in un presente eterno: tempo e luogo dell'innamoramento si rinnovano attimo per attimo.

Importante è il tema della memoria: Petrarca rivisita gli stereotipi della poesia d'amore, arricchendoli con i propri problemi esistenziali.

In questa lirica Laura appare nella sua umanità: è una creatura viva.